

A cura di Pamela Giorgi

Storiografia educativa a confronto: il caso di Italia e Brasile. Fonti, temi, metodi

(Tavola rotonda, Firenze, INDIRE, 10 ottobre 2023)



05 *Dossier di Storia dell'Educazione*
Collana dell'Archivio storico Indire

INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

A cura di Pamela Giorgi

Storiografia educativa a confronto: il caso di Italia e Brasile. Fonti, temi, metodi

(Tavola rotonda, Firenze, INDIRE, 10 ottobre 2023)



05 **Dossier di Storia dell'Educazione**
Collana dell'Archivio storico Indire

Responsabili scientifici della collana: Pamela Giorgi (Indire), Francesca Davida Pizzigoni (Università di Torino)

Referente per il Patrimonio storico di INDIRE: Pamela Giorgi, (Indire)

Testi di: Rochele Allgayer (Università Federal di Paranà, Curitiba/Brasile), Alessandra Anichini (Indire, Italia), Etienne Baldez (Università Federale di Sergipe/Brasile), Gizele de Souza (Università Federal di Paranà, Curitiba/Brasile), João Paulo Gama Oliveira (Università Federale di Sergipe/Brasile), Pamela Giorgi (Indire, Italia), Francesca Davida Pizzigoni (Università di Torino, Italia), Irene Zoppi (Indire, Italia)

Comitato Scientifico:

Juri Meda (UniMc)

Gianfranco Bandini (UniFi)

Stefano Oliviero (UniFi)

Ignacio Aguedad (UniHuelva)

Caterina Sindoni (UniMessina)

Maria Cristina Morandini (UniTo)

Paolo Alfieri (UniCatt)

Francesca Borruso (UniRomaTre)

Gizele de Souza (Universidade Federal do Paraná - Brasil)

Coordinamento grafico: Miriam Guerrini, Indire

Responsabili Editoriali: Laura Coscia, Irene Zoppi, Indire

Comunicazione: Fabiana Bertazzi, Michele Squillantini, Indire

Collana sottoposta a referaggio a 'doppio cieco'.

Dossier di Storia dell'educazione. Collana dell'Archivio storico Indire
STORIE N.5/2024, Copyright 2024 INDIRE - ISBN: 979-12-80706-58-4
Pubblicato online sul sito indire.it - Settembre 2024

Gli url presenti in questo volume sono stati verificati il 7 luglio 2024 e sono risultati rispondenti al contenuto indicato.

In copertina:

"Figli della lupa e piccole crocerossine. Scuole di Finalborgo (Savona), 1936. ALSP, fondo scuola."

Indice

Introduzione, <i>Pamela Giorgi</i>	7
Fonti documentali nella ricerca storico-educativa	
Archivi Scolastici in Italia: il contributo Indire, la normativa vigente e lo stato dell'arte della ricerca, <i>Pamela Giorgi</i>	12
Fonti per scrivere la Storia dell'Educazione: i giornali studenteschi (1874-1968), <i>João Paulo Gama Oliveira</i>	17
Il ruolo dello storico nell'esame dei documenti, <i>Gizele de Souza</i>	25
Fonti librarie nella ricerca storico-educativa	
Il libro di testo nella ricerca Indire, <i>Alessandra Anichini</i>	29
Manuali pedagogici per insegnanti di scuola dell'infanzia: diffusione e linee guida per le pratiche didattiche (Brasília, BR, 1960-1970), <i>Etienne Baldez</i>	35
Fonti materiali nella ricerca storico-educativa	
Il tema delle collezioni e degli oggetti didattici negli studi italiani sul patrimonio storico-educativo, <i>Francesca Davida Pizzigoni</i>	40
Fonti iconografiche nella ricerca storico-educativa	
La Scuola fotografata: memorie visive dell'Archivio Storico Indire, <i>Irene Zoppi</i>	54
Le fotografie scolastiche come fonte di ricerca, <i>Rochele Allgayer</i>	63

IL TEMA DELLE COLLEZIONI E DEGLI OGGETTI DIDATTICI NEGLI STUDI ITALIANI SUL PATRIMONIO STORICO-EDUCATIVO.

Francesca Davida Pizzigoni (Università di Torino, Italia)

Il contributo mira a fornire un breve sguardo di sintesi sullo stato della ricerca storico-educativa italiana nel campo della materialità scolastica e specificamente degli oggetti didattici storici. Come è ben noto, infatti, da ormai trent'anni gli orientamenti nell'ambito degli studi di storia della pedagogia hanno preso in considerazione nuove tipologie di fonti che hanno saputo portare in luce non solo lo sfondo normativo della scuola ma anche la reale vita scolastica quotidiana. Sulla scia, infatti, di nuovi stimoli introdotti dai celebri lavori di Dominique Julia e André Chervel dedicati alla 'cultura della scuola'⁴⁵, si è avviato un nuovo filone di ricerca che ha saputo attirare l'attenzione di numerosi gruppi di ricerca internazionali⁴⁶, a partire dal fondamentale contributo alla riflessione offerto dalla comunità scientifica spagnola sulla nuova categoria storiografica della 'cultura della scuola'⁴⁷. Tali nuovi orientamenti hanno saputo indagare la

45 D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.W. Johanningmeier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*. «Paedagogica Historica», Ghent, Supplementary Series, vol. I, 1995, pp. 353-382.

46 M. Depaepe, F. Simon, *Is there any Place for the History of 'Education' in the 'History of Education'? A plea for the History of Everyday Educational Reality in- and outside Schools*. «Paedagogica historica», vol. XXX, n. 1, 1995, pp. 9-16; A. Viñao Frago, *Por una historia de la cultura escolar: enfoques, cuestiones, fuentes*, in *Culturas y civilizaciones, III Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1998, pp. 167-183; I. Grosvenor, M. Lawn, K. Rousmaniere (edd.), *Silences and Images. The Social History of the Classroom*, New York, Peter Lang, 1999.

47 A. Viñao Frago, *Por una historia de la cultura escolar: enfoques, cuestiones, fuentes*, in *Culturas y civilizaciones. III Congreso de la Asociación de Historia Contemporánea*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1998, pp. 167-183; *Etnohistoria de la escuela: XII Coloquio Nacional de Historia de la Educación* (Burgos, 18-21 junio 2003), Burgos, Sociedad Española de Historia de la Educación-Junta de Castilla y León, Consejería de Educación y Cultura-Universidad de Burgos, 2003; A. Escolano (ed.), *La cultura material de la escuela: en el centenario de la Junta para la Ampliación de Estudios, 1907-2007*, Junta de Castilla y León-Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 2007.

cultura scolastica e la storia culturale⁴⁸ facendola diventare fulcro stesso della ricerca e affrontandola da una molteplicità di punti di vista: dalla storia delle singole discipline all'analisi della nascita e sviluppo dell'industria scolastica dedicata agli oggetti didattici, dalle esposizioni didattiche – su diversa scala – agli arredi scolastici e così via, applicando uno sguardo capace nel contempo di dedicare specifico affondo sul particolare e attenzione a un allargamento alle trame internazionali.

In questo contesto le collezioni didattiche (siano esse di scuole, università, fondazioni, municipi, ecc.) hanno assunto sempre più il valore di fonti dal significativo potenziale euristico per la ricerca di storia dell'educazione e storia della scuola.

Senza voler qui riprendere puntualmente la ricostruzione della bibliografia recente in merito e dei differenti sguardi di ricerca con cui si sono avviati gli studi sulla materialità scolastica in ambito internazionale – aspetti per i quali si rimanda alle ottime ricostruzioni fatte da Meda⁴⁹, Brunelli⁵⁰, Sani⁵¹ e al recente e ricco monografico della rivista «Educació i història: Revista d'història de l'educació»⁵² – si vuole in questo spazio, come anticipato nel titolo, provare a evidenziare i differenti ambiti e temi di ricerca che attualmente la comunità scientifica italiana sta portando avanti rispetto specificamente agli studi che pongono al centro della ricerca gli oggetti didattici storici. Prima di addentrarci in una breve presentazione di alcune macro-aree tematiche, può però essere

48 A. Chervel, *Des disciplines scolaires à la culture scolaire*, in *Education and Cultural Transmission: Historical Studies of Continuity and Change in Families, Schooling and Youth Cultures*. «Paedagogica Historica», Ghent, Supplementary Series, vol. II, 1996, pp. 181-195; Id., *La culture scolaire. Une approche historique*, Belin, Paris, 1998; T.S. Popkewitz, B.M. Franklin, M.A. Pereyra (edd.), *Cultural History and Education: Critical Essays on Knowledge and Schooling*, New York, and London, Routledge Falmer, 2001; D. Julia, *La storia dell'educazione come storia culturale*. «Contemporanea», 2, 2004, pp. 263-286; B. Belhoste, *Culture scolaire et histoire des disciplines*. «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 12, 2005, pp. 213-223.

49 J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

50 M. Brunelli, *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

51 R. Sani, *La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia*. «Revista Linhas», v. 20, n. 44, settembre-dicembre, 2019, pp. 53-74.

52 *The material turn in the History of Education*. «Educació i història: Revista d'història de l'educació», n. 38, 2021.

opportuno evidenziare quali specifici temi della materialità scolastica hanno attirato l'attenzione degli studiosi italiani, in modo da avere un quadro di insieme di interessi e studi condotti finora. Per farlo si può far riferimento all'eccellente ricognizione offerta da Marta Brunelli in una recente pubblicazione⁵³.

Da questo *material turn* nella storiografia educativa non è immune la comunità italiana che, negli ultimi anni, ha dato vita a una sempre più vasta e interessante produzione scientifica riguardante pressoché tutti gli aspetti della materialità scolastica. Per comprendere la portata di queste ricerche ricordiamo che esse riguardano materiali come i quaderni e i diari scolastici⁵⁴, l'aula scolastica⁵⁵ e i suoi arredi⁵⁶, l'architettura scolastica⁵⁷,

53 M. Brunelli, C. Vitale, *Un patrimonio in cerca di tutela. Spunti e riflessioni sull'inquadramento giuridico di una possibile categoria di "beni culturali scolastici"*, in M. Brunelli, F.D. Pizzigoni, *Il passaggio necessario: catalogare per valorizzare. Primi risultati dei lavori della Commissione SIPSE*, Macerata, EUM, 2023, pp. 29-32.

54 D. Montino, *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, Selene, 2005; J. Meda, *Quaderni di scuola. Nuove fonti per la storia dell'editoria scolastica minore*. «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche in Italia», n. 13, 2006, pp. 73-98; Id., *La politica quotidiana. L'utilizzo propagandistico del diario scolastico nella scuola fascista*. «History of Education & Children's Literature», vol. I, n. 1, 2006, pp. 287-313; *I quaderni di scuola tra Otto e Novecento*. «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 13, 2006, pp. 11-189; G. Genovesi (ed.), *Il quaderno umile segno di scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2008; J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010; A. Ascenzi, *Le Cartiere Pigna e i quaderni scolastici della Terza Italia (1870-1945)*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise Books*, cit., Vol. I, pp. 487-505; R. Sani, *Bilancio della ricerca sui quaderni scolastici in Italia*, in J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, cit., pp. 83-103.

55 F. Pruneri, *Oltre l'alfabeto. L'istruzione popolare dall'Unità d'Italia all'età giolittiana: il caso di Brescia*. «Vita e Pensiero», Milano, 2006, pp. 116-123; Id., *L'aula scolastica tra Otto e Novecento*. «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2014, pp. 63-72; G. Spampani, *Material history of the school. Evolution and changes of the classroom in Italy*, in P. Dávila Balsera, L.M. Naya Garmendia (edd.), *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, Donostia, Erein, 2016, pp. 366-367.

56 F. De Giorgi, *Appunti sulla storia del banco scolastico*. «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2014, pp. 85-98; J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016; Id., *Dalla disciplina al design. Evoluzione del banco scolastico in Italia tra Ottocento e Novecento*, in G. Biondi, S. Borri, L. Tosi (edd.), *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*, Firenze, AltraLinea Edizioni, 2016, pp. 129-150; M. Brunelli, J. Meda, *Gymnastics between school desks: an educational practice between hygiene requirements, health care and logistic inadequacies in Italian primary schools (1870-1970)*. «History of Education Review», vol. 46, n. 2, 2017, pp. 178-193; S. di Biasio, T. Gargano, *Da "sedere compostamente" a "stare comodamente": l'esperienza delle scuole dell'Agro romano e pontino come laboratorio sulla storia del banco scolastico*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria. Esperienze e prospettive*, cit., pp. 465-478.

57 P. Giorgi, *Sviluppi dell'edilizia scolastica in Italia (XIX-XX secolo)*, in G. Biondi, S. Borri, L. Tosi (edd.), *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*, Firenze, Altralea Edizioni, 2015, pp. 109-127; M.

i sussidi ginnastici⁵⁸, gli armadi-museo e le cassette didattiche⁵⁹, i cartelloni didattici e le carte murali⁶⁰, sussidi didattici e pedagogici per la scuola dell'infanzia⁶¹, le fotografie

Marcarini, *Pedarchitettura. Linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa*, Roma, Studium, 2016; V. Viola, "The school house". *History and evolution of the urban and rural school building in Italy during the fascism*, in P. Davila, L.M. Naya Garmendia (edd.), *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, Donostia, Erein, 2016, pp. 377-389; Ead., *Gli spazi della memoria scolastica. Prime riflessioni sugli edifici scolastici come luoghi di apprendimento e monumenti attraverso un excursus storico dall'Unità d'Italia alla caduta del fascismo*, in S. González, J. Meda, X. Motilla, et al. (edd.), *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FahrenHouse, 2018, pp. 251-264; Ead., *Processi di scolarizzazione e spazi rurali: l'edilizia scolastica per le scuole rurali*, in A. Barausse, M. D'aleccio (edd.), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento. Itinerari ed esperienze tra oblio, rappresentazione, propaganda e realtà*, Lecce, PensaMultimedia, 2018, pp. 65-92; Ead., *L'edilizia scolastica in Italia ai tempi del fascismo*. «História da Educação», vol. 23.

58 D.F.A. Elia, *Giuseppe Pezzarossa's (1880-1911) gymnastics equipment workshop*. «History of Education & Children's Literature», vol. VII, n. 1, 2012, pp. 469-488; Id., *Ginnastica e mezzi di educazione di massa: Pietro Gallo e l'introduzione del bastone Jäger in Italia (1878)*, in *Atti del Convegno di Studi Cirse "Sguardi della storia. Luoghi, figure, immaginario e teorie dell'educazione"* (CD-Rom allegato a «Rivista di Storia dell'Educazione», vol. 3, n. 2, 2016); Id., *Per una promozione dei mezzi di educazione di massa nella ginnastica: l'opera di Pietro Gallo (1841-1916)*. «History of Education & Children's Literature», vol. 12, n. 1, 2017, pp. 507-525; Id., *Le palestre italiane nell'Ottocento: modelli regionali a confronto*. «Studi sulla Formazione», vol. 24, n. 1, 2021, pp. 127-144.

59 M. D'Ascenzo, R. Vignoli (edd.), *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento: il Museo didattico "Luigi Bombicci" di Bologna*, Bologna, Clueb, 2008; M. D'Ascenzo, *A didactic instrument of historical and educational interest: the case of the Luigi Bombicci Scientific Didactic Museum*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanz, C. Rodriguez Guerrero (edd.), *Pedagogia museística. Prácticas, usos didácticos investigación del patrimonio educativo*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid MCF Textos, 2014, pp. 411-419; Ead., M. D'Ascenzo, *I musei didattici tra Ottocento e Novecento in Italia come fonti per la storia della scuola e patrimonio storico educativo*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimoni. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo* (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), Macerata, Eum Edizioni, 2020, pp. 171-189; F.D. Pizzigoni, *Imparare a imparare attraverso il museo scolastico: tracce di nuove potenzialità di uno strumento didattico tardo-ottocentesco*. «Form@re», vol. 15, n. 3, 2015, pp. 142-158; Ead., *L'armadio-museo: un alleato per la didattica nella pluriclasse, ieri e oggi*. «Formazione & Insegnamento», vol. XVIII, 1s, 2020, pp. 17-29; Ead., *Tracce di patrimonio. Fonti per lo studio del patrimonio scolastico ed educativo nell'Italia del secondo Ottocento*, Lecce, PensaMultimedia, 2022.

60 M. Cossetto, *Cartelloni didattici, quadri murali, tavole parietali*, in M. Cossetto, S. Spada Pintarelli (edd.), *Museo della Scuola-Schulmuseum*. «StoriaE», vol. 7, n. 1/3, 2009, p. 53-54; F. Targhetta, *Teaching with Images Between 19th and 20th Centuries: the Case of the Italian School Publisher Paravia*. «Strenæ. Recherches sur les livres et objets culturels de l'enfance», n. 8, 2015, disponibile in: <http://strenae.revues.org/1392>; S. Oliviero, *Domenico e Luigi Giannitrapani geografi per la scuola*, in G. Bandini (ed.), *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica*, Firenze University Press, 2012, pp. 95-102; J. Meda, *Un esperimento didattico di alternativa ai libri di testo nella scuola fascista: il Manifesto scolastico settimanale (1934-1937)*, in A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *L'innovazione pedagogica e didattica nel sistema formativo italiano dall'Unità al secondo dopoguerra*, Roma, Studium, 2022, pp. 195-226.

61 M. Ferrari, M. Morandi, E. Platé, *La lezione delle cose: oggetti didattici delle scuole dell'infanzia*

scolastiche⁶², i sussidi scientifici⁶³, le proiezioni luminose, le filmine didattiche e altri audiovisivi per uso didattico⁶⁴.

mantovane tra Ottocento e Novecento, Mantova, PubliPaolini-Comune di Mantova, 2008; M. Ferrari, M. Morandi, E. Platé, *Lezioni di cose, lezioni di immagini. Studi di caso e percorsi di riflessione sulla scuola italiana tra XIX e XXI secolo*, Parma, Spaggiari-Edizioni Junior, 2011.

62 P. Giorgi, *La fotografia nella scuola*, in *Alle radici dell'identità nazionale: Italia Nazione culturale*, Roma, Gangemi 2011, pp. 213-24; P. Giorgi, E. Franchi (edd.), *L'obiettivo sulla scuola. Immagini dall'archivio fotografico Indire*, Firenze, Giunti, 2012; L. Vanni, *Tra banchi, quaderni e calamai: la storia materiale della scuola nelle immagini della Fototeca storica Indire*. «Studi sulla formazione», n. 2, 2015, pp. 209-224; M. Brunelli, *Las fotografías escolares como "objetos sociales". Primeras reflexiones sobre el uso educativo y social del patrimonio fotográfico en el museo de la escuela*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanz, C. Rodríguez Guerrero (edd.), *Pedagogía museística: Prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo. Actas de VI Jornadas Científicas de la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico Educativo*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2014, pp. 203-217; Ead., *School Photographs. Suggestions for a Participatory Museology in Museums and Visitor Photography. Redefining the Visitor Experience*, Edinburgh-Boston, MuseumsEtc., 2016, pp. 448-475; Ead., *Snapshots from the Past. School Images on the Web and the Construction of the Collective Memory of Schools*, in C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories: New Trends in the History of Education*, Cham, Springer International Publishing, 2017, pp. 47-64.

63 A. Barausse, R. Andreassi, V. Viola, *La cultura scientifica e le Humanities. Catalogazione e musealizzazione dei sussidi didattici di tipo scientifico*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021)*, Macerata, Eum, 2021, pp. 527-550; F. Targhetta, *Tra riorganizzazione industriale e sviluppo editoriale: la casa editrice Paravia tra le due guerre*. «History of Education & Children's Literature», vol. 1, n. 2, 2006, pp. 209-229; Id., «Uno sguardo all'Europa». *Modelli scolastici, viaggi pedagogici ed importazioni didattiche nei primi cinquant'anni di scuola italiana*, in M. Chiaranda (ed.), *Storia comparata dell'educazione. Problemi ed esperienze tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 155-176; M. Brunelli, *Cataloghi commerciali dei materiali scolastici e collezioni storiche dei sussidi didattici: nuove fonti per la storia dell'industria per la scuola in Italia (1870-1922)*. «History of Education and Children's Literature», vol. 13, n. 2, 2018, pp. 469-510; Ead., *Posibles metodologías de trabajo histórico sobre la cultura material de la escuela: entre el material didáctico y los catálogos de enseñanza. Primeros resultados de una investigación en curso*, in V. Gaspar, G. de Souza, C. Castro (edd.), *Cultura Material Escolar em Perspectiva Histórica: escritas e possibilidades*, Vitória, EDUFES-Editora da Universidade Federal do Espírito Santo/SBHE, 2018, pp. 181-215; Ead., *Per una storia della circolazione dei sussidi botanici in Italia tra XIX e XX secolo. Appunti di lavoro sulle collezioni scolastiche e sui cataloghi commerciali per la scuola*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo / Perspectivas cruzadas sobre o Patrimonio Histórico Educativo / Perspectivas entrelazadas en el Patrimonio Histórico Educativo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 433-458.

64 F. Targhetta, *Una fonte preziosa per gli studi storico-educativi: film e filmine didattiche*, in Barausse, V. de Freitas Ermel (edd.), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo*, cit., pp. 459-469; Id., *La rivoluzione delle immagini: quadri murali e proiezioni luminose tra '800 e '900*, in A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *L'innovazione pedagogica e didattica nel sistema formativo italiano dall'Unità al secondo dopoguerra*, cit., pp. 266-278; C. Callegari, *I filmini a immagine fissa nella scuola italiana del dopoguerra (1958-1968): un "nuovo" sussidio didattico*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La*

Sulla base quindi di questa panoramica di insieme, è possibile andare a individuare alcuni macro-temi che interessano attualmente la comunità scientifica italiana coinvolta negli studi dedicati alla materialità scolastica che pongano al centro della ricerca gli oggetti didattici.

1. Musei pedagogici, musei della scuola

La ricerca storico-pedagogica italiana può pregiarsi di significative realtà museali dedicate alla storia della scuola. Si tratta di collezioni di diverso genere che, per storia, natura istituzionale, tipologia di collezione stessa, sono riferibili a musei pedagogici e a musei della scuola. Se con il primo termine intendiamo far riferimento a quelle realtà che, sorte fin dalla seconda metà dell'Ottocento, erano pensate per offrire aggiornamento circa i più innovativi metodi didattici e i relativi supporti a livello internazionale, i secondi sono collezioni storiche scolastico-educative che ripercorrono la storia della scuola⁶⁵. Se il museo storico della didattica "Mauro Laeng" oggi afferente all'Università di Roma Tre raccoglie il testimone del primo museo pedagogico italiano, fondato dall'al-

pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio, cit., pp. 345-363; R. De Berti, *L'istituzionalizzazione del cinematografo nei manuali Hoepli (1907-1923)*. «Comunicazioni sociali», n. 1, gennaio/aprile 2004, pp. 1-8; L. Lombardi, *Il metodo visivo in Italia: le proiezioni luminose nella scuola elementare italiana (1908-1930)*. «History of Education & Children's Literature», vol. 5, n. 2, 2010, pp. 1000-1024; L. Mazzei, S. Alovisio, *Vedere lontano: cinema ed educazione alla geografia nell'Italia degli anni Dieci*. «Cinergie», n. 10, novembre, 2016, pp. 27-43; S. Alovisio (ed.), *La scuola dove si vede. Cinema ed educazione nell'Italia del primo Novecento*, Torino, Edizioni Kaplan, 2018.

65 Sui musei pedagogici si veda: A. Nuzzaci, *I musei pedagogici*, Roma, Kappa, 2002; M. Cossetto, *I Musei pedagogici nell'Europa dell'Ottocento*, disponibile on line sul sito del Museo della Scuola di Bolzano: https://www.museodellascuola.it/wp-content/uploads/2016/04/M.COSSETTO_estratto.pdf; M.C. Linares, S. Alderoqui, *El Museo de las Escuelas: una década de hacer museo*. «Historia de la educación», vol.14, I, 2013; M. Linares, *Educar con los objetos. Museos pedagógicos en la historia de la educación argentina (1880-2009)*, tesi di dottorato Universidad Nacional de Luján. Departamento de Ciencias Sociales, 2012. Sulla confusione terminologica che spesso ha portato impropriamente a sovrapporre le due realtà o a utilizzare in maniera interscambiabile i due termini, si veda: U.M. Nitsh, *Schule wandert ins Museum. Eine kritische Rekonstruktion der Musealisierung von Schul- und Pädagogikgeschichte 1977-1997*, Berlin, Weidler Buchverlag, 2001; J.R. Berrio, *Pasado, presente i porvenir de los museos de educación*, in A. Escolano Benito, J.M. Hernández Díaz (edd.), *La memoria y el deseo. Cultura de la escuela y educación deseada*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2002, pp. 43-65; J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*. «History of Education & Children's Literature», vol. V, n. 2, 2010, pp. 489-501; M. Boyer, *Les musées de l'école et de l'éducation: un champ muséal quantitativement significatif mais difficile à cerner*. «Muséologies», 52, 2011, pp. 104-29; F. D. Pizzigoni, *The pedagogic museums as a tool for historiographical research. A database for analysis through their presence on the Internet*. «History of Education & Children's Literature», vol. VII, 7(8), 2012, pp. 557-578; M. Brunelli, *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento*, cit.

ra ministro Bonghi nel 1874 a Roma⁶⁶, data invece 1993 l'apertura del Museo dell'Educazione afferente all'Università di Padova, seguito nel 2012 dal Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata e nell'anno successivo dal Museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università del Molise. Accanto a queste realtà che afferiscono alle Università, sono sorti negli anni Musei della Scuola promossi da Municipi oppure Associazioni e Fondazioni che hanno raccolto collezioni dedicate alla storia della scuola e le hanno aperte al pubblico: è questo il caso del Museo della Scuola di Bolzano promosso dal Comune nel 1995 e del Museo della scuola e della letteratura di Torino della Fondazione Tancredi Barolo. Queste realtà museali, tutte insieme, fungono nel contempo da centro di ricerca, luogo di formazione (per studenti universitari e per docenti) e di didattica (sono infatti aperti alle scuole e ai visitatori attraverso visite guidate e promuovono attività laboratoriali per consentire un avvicinamento ancora più puntuale a specifiche tematiche legate alla collezione e alla storia della scuola). Accanto a questi casi, che rappresentano gli esempi più emblematici sia per storicità dell'esperienza, sia per la natura delle loro collezioni e per la capacità di essere motori di ricerca, didattica e disseminazione con impatto nazionale, vi è un gran numero di realtà museali – dalle dimensioni più ridotte – dedicate alla trattazione della storia scolastica locale. Si tratta spesso di scuole in disuso i cui ambienti e collezioni vengono conservati nella medesima condizione di quando erano in servizio e mostrati al pubblico. La varietà di identità di questi musei non permette di essere trattata in questa sede restituendo la dovuta complessità ma è opportuno sottolineare come questa numerosa realtà di 'museo della scuola' si connota per differente struttura gestionale (associazioni di insegnanti, volontari o proloco, enti, ecc.) e organizzativa. Da questi aspetti deriva una varietà di obiettivi e di gestione, assai differenti tra loro: alcune realtà si limitano a essere ambienti aperti al pubblico, altri offrono visite guidate, alcuni organizzano mostre o conferenze, altri propongono attività didattiche e così via. Per avere una fotografia di tale rete così varia ma anche così ampia si rimanda all'Osservatorio permanente

66 Sulla storia del Museo d'Istruzione e di Educazione di Roma si vedano, tra gli altri: L. Dal Pane, *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, Bologna, Coop. tip. Azzoguidi, 1961; S. Miccolis, *Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1985; M. Laeng, *Museo storico della didattica*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello stato, 1993; C. Covato, *Il Museo Storico della Didattica Mauro Laeng dell'Università degli Studi Roma Tre*, Roma, CLUEB, 2010; A. Sanzo, *Studi su Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione*, Roma, Nuova Cultura, 2012; Id., *Storia del museo d'istruzione e di educazione. Tessera dopo tessera*, Roma, Anicia, 2020; L. Cantatore, *The MuSEd of Roma Tre between past and present. With unpublished writings by Giuseppe Lombardo Radice and Mauro Laeng*. «History of education & children's literature», 2019, Vol.14 (2), pp. 861-884.

dei musei dell'educazione e dei centri di ricerca sul patrimonio storico-educativo (OPeN.MuSE). Esso è stato istituito in seno al Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata (<https://www.unimc.it/cescom/it/open-muse>) che dal 2014 ha avviato una campagna di rilevazione dati estesa a tutti i musei della scuola e dell'educazione presenti nel territorio italiano. La campagna si propone di raccogliere informazioni sulla storia e sulle attività dei musei della scuola e dell'educazione italiani, attraverso la raccolta sistematica di schede di censimento e di presentazione delle singole realtà, rappresentate poi anche su una mappa che consente di apprezzarne la dislocazione territoriale.

2. Le collezioni storico-educative delle scuole

Accanto alle collezioni storiche-educative valorizzate attraverso i musei a esse dedicate, esiste una enorme ricchezza patrimoniale dislocata presso gli istituti scolastici. Pur non deputate come scopo istituzionale primario alla valorizzazione di tali beni, un numero sempre crescente di scuole riscopre le proprie collezioni di oggetti didattici storici e li musealizza. Forme e obiettivi anche in questo caso sono assai vari. In particolare, due sono gli approcci principali che interessano la valorizzazione e gestione delle collezioni scolastiche e sono rappresentate nel primo caso da gruppi di insegnanti o professionisti e volontari esterni che si occupano di riordinare ed esporre gli oggetti, con scopi maggiormente conservativi ed espositivi mentre nel secondo caso la collezione diventa fulcro di un vero e proprio progetto didattico che coinvolge gli studenti stessi. In questo secondo caso lo studente si trasforma quindi in ricercatore che utilizza l'oggetto come fonte per reperire informazioni e che sa correlare informazioni, piste di ricerche e pluralità di fonti primarie che rivelano tasselli di storia della propria scuola e di storia dell'istruzione più in generale.

Per apportare esempi di questa seconda modalità di intendere il ruolo della scuola verso il patrimonio scolastico storico, possiamo citare il progetto "Vuoi costruire il tuo museo scolastico?" che consiste in un'attività di accompagnamento di alunni e docenti nella riscoperta e valorizzazione del proprio patrimonio che si conclude con la creazione di un museo scolastico presso la propria sede. Tale museo scolastico diventa un laboratorio permanente per lavorare didatticamente sugli oggetti didattici storici⁶⁷. Il percorso, promosso dal Comune

67 F.D. Pizzigoni, *El uso educativo del patrimonio histórico y las teorías del aprendizaje: una relación a destacar*. «CABÁS», vol. 28, 2022, p. 239-256; Id., *Entre la protección del patrimonio y la educación: "construir" el museo escolar con el alumnado*. «CABÁS», vol. 27, 2022, pp. 1-20. Si veda: <http://www.comune.torino.it/museiscuola/partecipa/index.shtml>.

di Torino e dall'Associazione Strumento Testa, ha portato alla realizzazione di numerosi musei scolastici che si sono riuniti in una Rete per lavorare in sinergia tra loro e con il territorio⁶⁸, in un continuo scambio e in una continua sperimentazione tra ricerca e didattica. Sempre in Rete lavorano le scuole che si raggruppano attorno all'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, nata nel settembre del 2011 come progetto che raccoglie le scuole centenarie di ordine e grado del capoluogo campano. Esse si sono riunite in un comune percorso di valorizzazione del proprio patrimonio culturale attraverso il riordinamento, la catalogazione di archivi e biblioteche scolastiche, la creazione di spazi museali nelle sedi scolastiche⁶⁹.

3. Centri di ricerca e Società scientifica SIPSE

Scorrendo la bibliografia riportata nelle pagine precedenti già emergono i centri di ricerca che si occupano del tema della materialità scolastica e le relative specificità. Accanto a quei centri universitari che dispongono di un museo pedagogico e della scuola – e quindi l'università di Roma Tre, di Macerata, di Padova, del Molise – è opportuno ricordare altri centri che dedicano grande attenzione alle tematiche affrontate in questa Tavola Rotonda italo-brasiliana. Senza la pretesa di essere esaustivi, basti ricordare l'Università di Bologna e le sue ricerche a favore del Museo Bombicci, delle collezioni e degli archivi delle scuole nonché della specificità delle scuole all'aperto; l'Università Cattolica di Milano per la quale basta citare, accanto agli studi già citati nelle precedenti note, il grande impegno profuso in occasione dell'edizione del 2022 del Convegno Internazionale ISCHE e nel 2023 del Congresso della SIPSE - Società italiana per lo studio del patrimonio storico-educativo; l'impegno dell'Univer-

68 Rete dei musei scolastici torinesi si veda: D. Periotto, F.D. Pizzigoni, F. Treccarichi, *Tra formazione comune e progettualità condivisa: la Rete dei Musei scolastici torinesi*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (Edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo* (Padova, 7-8 ottobre 2021), Macerata, EUM, 2021, pp. 717-730. F.D. Pizzigoni, *Realizzare il museo scolastico attraverso un percorso attivo e partecipativo: il "Patrimoniere"*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (Edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, EUM, 2021, pp. 195-210. Si veda inoltre: Id., *Il metodo del "Patrimoniere": il patrimonio scolastico per rafforzare l'identità e superare l'isolamento*. «I Quaderni delle piccole scuole», n. 9.1, Firenze, Indire, 2022.

69 Ulteriori informazioni e documenti sono disponibili nel sito Forum delle Scuole Storiche Napoletane: <http://www.forumscuolestorichenapoletane.it/>. Su questa esperienza si veda: M. Brunelli, F.D. Pizzigoni, *La catalogazione didattica: proporre attività di prima catalogazione da collegare alle attività scolastiche*, in M. Brunelli, F.D. Pizzigoni (a cura di), *Il passaggio necessario: catalogare per valorizzare. Primi risultati dei lavori della Commissione SIPSE*, Macerata, EUM, 2023, pp. 115-149.

sità di Firenze rispetto alla public history; la Libera Università di Bolzano con il Centro di documentazione e ricerca sulla storia dell'educazione in Alto Adige (CDR), solo per citarne alcuni⁷⁰.

Oltre a essere centri propulsori per l'avanzamento della ricerca in ambito nazionale, tali centri concorrono a potenziare i legami internazionali tra differenti comunità scientifiche che pongono la cultura materiale della scuola al centro della loro riflessione, promuovendo scambi, dibattiti, tavole rotonde tra gruppi scientifici di paesi differenti. Questi impegni internazionali, che consentono di creare strette collaborazioni e proficui confronti interpretativi, hanno permesso di consolidare negli anni collaborazioni che hanno portato significativi risultati nell'avanzamento dello studio sugli oggetti didattici storici e nell'approccio comparativo rispetto ai metodi di lavoro su questo tema. In tal senso basti pensare i forti legami che si sono creati negli anni con la comunità spagnola così come con quella sudamericana che hanno portato a un reciproco arricchimento⁷¹. Sulla scia proprio di questi rapporti internazionali e in particolare dell'esempio della comunità scientifica spagnola che a partire dal 2004 aveva dato vita alla Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), si colloca anche la fondazione della SIPSE, *la Società Italiana del Patrimonio Storico-Educativo*, istituita nel 2017⁷². Tale società scientifica si è posta, sin dal principio, l'obiettivo di proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio storico-educativo, allocato presso musei dell'educazione, centri di documentazione e ricerca sul patrimonio storico-educativo, scuole storiche e, più in generale, negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Inoltre, si è impegnata a promuovere poli periferici di censimento, raccolta e catalogazione

70 Altre realtà che stanno operando su queste tematiche e stanno progettando una futura realizzazione di musei sono rintracciabili negli atti dei convegni SIPSE e in particolare negli atti (in corso di stampa) del III Convegno internazionale SIPSE tenutosi a Milano nel dicembre 2023.

71 Senza trascurare l'incontro *III International Conference on School Material Culture «Production, Use and Circulation of School Furnishings and Teaching Aids between Europe and Latin America in XIX and XX Centuries»* che si è tenuto il 12 e il 13 settembre 2017 presso l'Università degli Studi di Macerata, mi limito qui a citare: J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlango de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, EUM, 2013; A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2020.

72 M. Brunelli, *La recente costituzione della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo* (S.I.P.S.E.). «History of Education & Children's Literature», vol. 12, n. 2, 2017, pp. 653-665; A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, EUM, 2020.

di tale patrimonio e a tutelare il patrimonio storico-educativo nazionale (sia esso di natura biblioteconomica, archivistica, architettonica o museale), promuovendo iniziative atte a evitarne la dispersione e il deterioramento, anche attraverso l'opportuna segnalazione alle competenti autorità. E ancora, l'attività della SIPSE consiste anche nell'elaborazione di specifici protocolli di conservazione del patrimonio culturale delle scuole, definendone criteri catalografici e predisponendo linee guida e strumenti di corredo da distribuire negli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nello sviluppo dell'interesse del mondo scolastico e più in generale della società civile nei confronti dei beni culturali della scuola, evidenziandone le funzioni didattiche e divulgative, nella promozione di intese fra le diverse istituzioni aderenti al fine di facilitare scambi di informazioni, pratiche ed esperienze, nonché nell'elaborazione di programmi comuni e regolamenti condivisi⁷³.

A partire dal 2020 la Sipse ha dato vita a quattro commissioni di lavoro tematiche sui beni patrimoniali della scuola e dell'educazione composte da alcuni soci della società. Sono così sorte la "Commissione di lavoro sugli archivi scolastici", che si propone di esaminare le problematiche e le potenzialità relative agli archivi scolastici come fonti per la storia dell'educazione da conoscere, conservare e valorizzare come patrimonio storico-educativo e scolastico, la "Commissione di lavoro sulle biblioteche scolastiche e patrimonio librario delle scuole", impegnata, come primo obiettivo a medio termine, nella ricognizione dell'esistente sul territorio nazionale, a partire, prima di tutto, dalle singole realtà in cui operano le componenti della commissione stessa, la "Commissione di lavoro sui musei scolastici e collezioni scientifiche delle scuole", il cui obiettivo principale è il censimento dei beni culturali della scuola già musealizzati e di quelli musealizzabili, e la "Commissione di lavoro sulla catalogazione dei beni culturali della scuola", che si pone come obiettivo intrinseco quello di adoperarsi per giungere alla definizione di criteri per la catalogazione dei beni culturali della scuola⁷⁴.

73 A. Ascenzi, *Il passaggio necessario. Le sfide ancora aperte per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali della scuola*, in M. Brunelli, F.D. Pizzigoni, *Il passaggio necessario*, cit., pp. 7-8.

74 Ibidem. Si veda anche il programma di mandato pubblicato nel verbale n. 1 della seduta del Consiglio direttivo del 15 giugno 2018 e consultabile nel registro dei verbali: http://www.sipse.eu/wp-content/uploads/2022/11/Consiglio-Direttivo_Registro-dei-verbali.pdf.

4. Piste di ricerca attuali e conclusioni

Per voler concludere questa breve panoramica di insieme (assai sommaria per la realtà, come già si è anticipato) è possibile provare a elencare i temi di ricerca attualmente al centro degli sforzi della comunità scientifica italiana che si dedica ai temi della materialità scolastica. Già la struttura della Società Scientifica italiana dedicata al patrimonio storico-educativo, la SIPSE, che ha ritenuto di articolarsi in commissioni di lavoro, individua attraverso gli ambiti tematici a cui si è scelto di dedicare le commissioni stesse, le piste di lavoro presenti e futuro rispetto allo studio dei beni culturali della scuola in Italia. Attualmente tra i temi su cui si sta concentrando l'indagine vi è la riflessione per il riconoscimento giuridico di questa categoria di patrimonio. Infatti essa, come già emerso in anni precedenti⁷⁵, è priva di ogni riconoscimento e di conseguenza di ogni tutela legale⁷⁶. La conseguenza di questa grave lacuna è facilmente immaginabile sia sul fronte del rischio della dispersione e del depauperamento del patrimonio stesso ma proprio anche di una impossibilità di censire e reperire tali beni, rendendoli peraltro non pienamente utilizzabili da parte del mondo della ricerca. Riflessioni circa l'attuale legislazione dei beni culturali della scuola, sperimentazioni circa possibili categorizzazioni degli oggetti che fanno parte di tale categoria patrimoniale, loro indicizzazione e/o catalogazione sono in fase di studio e al centro dell'attenzione della SIPSE e in particolare della sua Commissione di lavoro dedicata alla catalogazione dei beni culturali della scuola.

Altro filone di grande attualità è il rapporto tra il patrimonio storico-educativo e la public history. Il tema, che è stato al centro dell'ultimo Congresso internazionale della SIPSE e che vede l'impegno e la collaborazione anche dell'AI-PH - Associazione Italiana di Public History consente di applicare la public history agli oggetti scolastici storici. Tale operazione rende oggetti scolastici e collezioni scolastiche ancora più 'parlanti' (capaci quindi di esprimere i loro contenuti) e nel contempo più pienamente accessibili a ogni tipo di pubblico. La public history (o storia pubblica) infatti è un campo delle scienze storiche a cui aderiscono coloro che svolgono attività attinenti alla ricerca, alla comunicazione e alla pratica della storia, come alla tutela e alla valorizzazione del

75 M. Brunelli, *La catalogazione dei «beni culturali» della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un programma di ricerca*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2013, 2 voll., Vol. I, pp. 198-199.

76 M. Brunelli, C. Vitale, *Un patrimonio in cerca di tutela*, cit.

patrimonio storico, materiale e immateriale. Tali attività si realizzano con e per diversi pubblici, tanto all'interno quanto all'esterno degli ambiti accademici e istituzionali, nel pubblico e nel privato⁷⁷. Da tale sinergia tra public history e materialità scolastica nascono nuove aurifere piste di indagine, che sono state al centro del dibattito approfondito nel corso del III Congresso Nazionale e internazionale della SIPSE tenutosi nel dicembre 2023.

Altro tema assai significativo affrontato dalla comunità scientifica nazionale, in particolare grazie al supporto di uno specifico progetto PRIN intitolato "School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)" è quello della memoria scolastica intesa come memoria, individuale o collettiva, sul passato scolastico. Questo nuovo filone di indagine ha permesso di prendere in considerazione nuove fonti legate alla tematica scolastica, quali per esempio l'iconografia delle medaglie, le memorie pubbliche quali stati, effigi e rappresentazioni, le illustrazioni, le opere d'arte, gli audiovisivi, per indagare le rappresentazioni della scuola nelle sue diverse forme e nei suoi diversi periodi. Tale lavoro ha dato vita a un ampio e articolato database (www.memoriascolastica.it) e a diversi seminari di studio e convegni, dal taglio internazionale, le cui riflessioni sono confluite in recenti pubblicazioni⁷⁸. Il grande pregio di questa indagine è stato, tra gli altri, quello di mostrare la varietà e le ampie sfaccettature di quello che si può considerare patrimonio scolastico e le molteplici modalità di rappresentazione della scuola.

Ulteriore filone di indagine che pone al centro l'oggetto didattico storico è quella promossa dall'Università di Torino che pone al centro dell'indagine il catalogo commerciale delle ditte produttrici sussidi didattici come fonte di ricerca per lo studio dell'oggetto didattico stesso. Le attività sono partite dalla promozione di un panel in occasione dell'edizione 2022 del convegno internazionale ISCHE - International Standing Conference for the History of Education. Tale panel, intitolato "Looking for the First "Educational Technologies": Commercial Catalogues as Sources for the Study of the Birth of School Materialities", ha avviato un confronto tra studiosi francesi, spagnoli, italiani e brasiliani e ha aperto la strada per uno sguardo incrociato sul tema dell'uso del catalogo come fonte per lo studio della materialità, offrendo esempi di differenti approcci me-

⁷⁷ Si veda: <https://aiph.hypotheses.org/>.

⁷⁸ Si vedano i quattro volumi: J. Meda, L. Paciaroni, R. Sani, *The School and Its Many Pasts*, Macerata, EUM, 2024.

pedagogici al suo utilizzo⁷⁹.

Proprio la ricchezza del dibattito e la volontà di proseguire l'approfondimento hanno portato alla creazione di un gruppo stabile di ricerca, dal taglio internazionale, intitolato "TOH - Teaching Object Learning" che vede coinvolte le Università di Bordeaux, di Murcia, la Complutense di Madrid, l'Università Federale di Paraná e l'Università di Macerata, coordinato dall'Università di Torino. Nell'ambito delle attività di ricerca di tale gruppo si è organizzato nell'ottobre 2023 il Workshop "Objects that travel in time: the commercial circulation of educational objects between the 19th and 20th centuries" che ha riunito 19 studiosi internazionali sul tema della materialità scolastica e in particolare su come gli oggetti didattici possono essere considerati espressione materiale di una serie di intrecci e di scambi che non sono solo commerciali bensì nascondono influenze reciproche di tipo pedagogico, didattico e anche economico, politico, culturale, scientifico. Gli atti di questo incontro sono in fase di pubblicazione. Il gruppo di lavoro "TOH" continua la sua attività di ricerca attraverso l'organizzazione di un secondo incontro internazionale, fissato a ottobre 2024 presso l'Università di Murcia in Spagna e volto a indagare come si può ricreare un 'identikit' dell'oggetto didattico. L'obiettivo è individuare e coniugare tra loro le possibili fonti che contribuiscono a tale identificazione.

Accanto alle piste di ricerca attualmente aperte e in fase di approfondimento, resta la consapevolezza del molto lavoro ancora da sviluppare. In tal senso certamente la solida amicizia scientifica tra la comunità di ricerca italiana e quella brasiliana e le occasioni di scambio, confronto e arricchimento reciproco come quella rappresentata da questa Tavola Rotonda italo-brasiliana costituiscono il contesto ideale per proseguire nell'indagine. L'arricchimento che deriva dalla reciproca conoscenza di temi di ricerca, metodi, idee e intuizioni rappresentano la via imprescindibile per tale avanzamento. La speranza è quella di aver oggi qui tutti insieme contribuito con un piccolo tassello a questo avanzamento.

79 Cfr. M.C. Morandini, F.D. Pizzigoni (a cura di), *Looking for the First "Educational Technologies": Commercial Catalogues as Sources for the Study of the Birth of School Materialities*, Macerata, EUM, 2023.